hen

es

183

din diz

11

1

ball

201

133

TRO.

ea

e n

OF L

25.75

4C

mente dal modo di fare delle traduzioni estemporanee. Al. mente dal modo di iaic di potranno saggiare le capacità trettanto poco, io credo, si potranno saggiare le capacità trettanto poco, io credo lo studio filosofico delle i: trettanto poco, io creuo, si producti de capacità in una lingua che si è imparata per delle capacità in una lingua che si è imparata per delle capacità in una lingua che si è imparata per delle capacità che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si è imparata per delle capacità che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si è imparata per delle capacità che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite con lo studio filosofico delle lingue che si sono acquisite c che si sono acquisite con che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una lingua che si è imparata per derivaro la capacità in una conoccione la capacità derivaro la capacità della cap o la capacità in una migua per derivar-o la capacità in una migua derivarne cioè una conoscenza di ne una vera utilità, per derivarne questo modo di conne una vera utima, por questo modo di conoscere contenuti. Tuttavia anche per i precedenti. Ci recta contenuti. Tuttavia di conoscere vale ciò che abbiamo detto per i precedenti. Ci resta ancovale ciò che applianto capacità in una lingua; si può ra un modo di acquisire capacità in una lingua; si può ra un modo ul acquisso può ra un modo ul acquisso nel tradurre estemporaneo, se con cioè esaminare ancora, nel tradurre estemporaneo, se con cioè esaminare ancora, nel tradurre estemporaneo, se con cioè esaminare ancola, se con esso si raccoglie una provvista di vocaboli, se vi si acquista esso si raccoglie una provvista di vocaboli, se vi si acquista esso si raccogne una proper la capacità di dare una veste latina alle parole e alle frasi la capacita ui uais la capacita ui uais che è ben lungi dall'essere romatedesche; una veste però che è ben lungi dall'essere romatedesche; una veste però che è vero che i ui capacita dell'essere romatedesche; una veste però che è vero che i ui capacita dell'essere romatedesche; una veste però che è dell'essere romatedesche romated tedesche; una vosto remattere ciò, ed è vero che dalle trana. Ora io voglio ammettere ciò, ed è vero che dalle trana. na. Ura lo 10822 duzioni dal latino non si può giudicare la conoscenza delle parole: il contesto e il fatto vantaggioso che si traduca paroie. La nostra lingua materna, ci mettono in tedesco, che è la nostra lingua materna, ci mettono più facilmente a portata di mano il significato delle parole. Ma ad acquisire questa conoscenza ci sarà certo di ben poco aiuto la traduzione estemporanea. I mezzi per acquisirla sono la ripetuta lettura e la traduzione dei libri che sono stati scritti in questa lingua.

Quel che ho detto qui del tradurre estemporaneo in generale vale anche per le traduzioni estemporanee dal latino in tedesco eccetera: si tratta solo di tradurre da una lingua più umana dell'altra, da una lingua cioè in cui può essere utile la traduzione non estemporanea e che è ancora una lingua viva, almeno tra i dotti.

11 marzo 1786³

Pensando ai nostri tempi illuminati, mi viene spesso in mente che noi tacciamo in generale di superstizione e di illusione i diversi errori dei pagani e addirittura i costuni e le credenze, cristallizzatesi col tempo, di tutti gli antichi. Quel che ora di esse mi viene in mente lo annote-

latino. Le notazioni dell'11 e del 18 marzo sono scritte di nuovo in

DOTOR SEE BEEF BUILDING BUILDI

rò con brevi parole. Ho sentito deridere gli antichi per ro con la loro superstizione nello spiegare la storia degli dèi e tutta la mitologia, poiché credevano che due geni li dominassero, l'uno buono e l'altro cattivo; credevano anche che questi geni combattessero fra di loro una guerra perpetua, questa perpetua, e se il buono vinceva sul cattivo gli uomini agivano e pensavano bene, se invece era il cattivo a dominare l'uomo, cattivi pensieri ne occupavano la mente ed egli era indotto a male azioni. Ora, pensando se i nostri tempi siano incatenati dalla medesima opinione, ho trovato che moltissimi sia della plebe che delle classi più colte attribuiscono tutti i buoni pensieri e fatti alla virtù divina, quelli cattivi alle forze del diavolo. E ognuno vedrà che poco differiscono fra loro le opinioni delle due età. La somiglianza è inoltre accresciuta dal fatto che, sebbene si dica che un unico diavolo insidia tutto il genere umano ed ogni singola persona, si crede tuttavia che ogni uomo buono abbia uno o più angeli custodi della sua vita e dei suoi costumi, che lo allontanano dagli uomini malvagi. Così se uno del popolo ha commesso una qualche azione contraria alle leggi, credono che la sua colpa sia in parte diminuita col dire che Dio si è allontanato da lui ed ha lasciato che cadesse; e questo sarebbe un segno della bontà della divina provvidenza. Così appunto è: ma sarebbe in contraddizione con il piano secondo cui Dio ha formato gli uomini. Egli volle infatti che nella catena delle cose dell'universo non mancasse nessun anello che fosse tra le bestie, che nulla fanno per decisione propria (vincolate come sono dalle ferree catene dell'istinto, prive di libertà, scelgono indifferentemente il bene o il male) e il genere celeste degli angeli che, alieni da ogni male, non fanno che il bene. Un posto intermedio tra questi è stato dunque assegnato all'uomo, al cui arbitrio è stato dato di scegliere il bene 0 il male.

Ho visto anche molti cristiani ridere di questo errore: che cioè i pagani credettero di poter placare le ire degli dèi con i digiuni, con i cibi e le bevande loro offerte. Ma riportiamo ciò ai nostri tempi. In molti riti, come in quelli funerari ed in altri anche degli illuminati luterani, ho visto perdurare ancora la medesima superstizione. Presso

D

bli

le: im

dh

12

d I te

bil

25

OF 12

te

pf

Z 3 C

pr · r

nt m ic

i cattolici poi questa superstizione dura intatta ancor oggi. i cattolici poi questa superiore che i pagani offrivano diretta. Questa sola è la differenza: che i pagani offrivano diretta. Questa sola è la diferenza. Quando i sacerdoti li avevano mente agli dèi i loro cibi e, quando i sacerdoti li avevano mente agli dèi i loro che fossero stati mangiati danti mente agli dèi i 1010 che, que stati mangiati dagli dèi. divorati, pensavano che fossero stati mangiati dagli dèi. Oggi non è cosi: gii omano alimenti e altro, e cercano con infatti ai sacerdoti denaro, alegli dei. Ouale superi la orazia degli dei. infatti ai saceraou ucharo, degli dèi. Quale superstizione ciò di procurarsi la grazia degli dèi. Quale superstizione ciò di procurarsi la grazia quale stoltezza è più specia ciò di procurarsi la gianza dei più spaventosa? è più grossa di questa, quale stoltezza è più spaventosa? è più grossa di quosa, que la pagani infatti, eccettuati pochi più La maggior parte dei pagani degli dei a quello dei la patura degli dei la quello de La maggior parte de la natura degli dèi a quella umana colti, nel conformare la natura degli dèi a quella umana colti, nei comornia dei passioni e bisogni umani, si erano e nell'attribuire agli dei passioni per istignatione. e nell'attribune 155 di oristiani di oristia tatti questa saturosimo dei loro sacerdoti; i cristiani di oggi, al contramonimento do ameraviglia i loro preti, mentre questi grassi, rio, ingrassano a meraviglia i loro preti, mentre questi grassi, no, ingrammi e profanissimi uomini che si rotolano tra tutti scostumati e profanissimi i piaceri pronunciano alcune parole che nessuno intende, e li persuadono e continuano ancora a persuaderli che con ciò si ritorna nella grazia di Dio.

18 marzo 1786

Ho letto oggi, in un libretto da non disprezzare, che assai avanti è proceduto nella scuola dell'esperienza colui che ha imparato a non montare in ira in nessuna occasione e per nessuna offesa. Oh precetto assai più prezioso, più grande e più utile di molto oro, di molto argento e di molte gemme, superiore ad ogni paragone! Ma indicami qualcuno che, freddissimo in ogni occasione, [non] sia stato trascinato e precipitato più volte nell'ira dall'indignazione per un qualche caso. Ma il non accendersi per le vergogne più grandi o per i più grandi crimini commessi a nostro danno o a danno altrui è un qualcosa che in verità io non annovererei tra le grandi virtù. Non è certo necessario lasciarsi trasportare dall'ira, basta dolersi delle male azioni e sopportarle con ripugnanza. Colui infatti che arde d'ira per le azioni vergognose si deve pensare che s'infiammi anche in altre con ripugnanza. Colui intatti che arche in altre con ripugnanza. anche in altre occasioni in cui pensa che gli sia stata fatta ingiuria o in cui ingiuria o in cui viene leso il suo grandissimo amor proprio

22 marzo 1786⁴

Tutti gli uomini mirano a procurarsi la felicità, salvo alcune rare eccezioni che pongono tanta elevatezza d'animo nel sacrificarsi per la felicità altrui. Tuttavia, io credo, anche queste non hanno sacrificato la vera felicità, ma solo dei vantaggi temporanei, finanche la vita. Anch'esse dunque non fanno qui eccezione. Ma io devo anzitutto definire il concetto di felicità: e con esso io intendo...⁵

registro qui; ma anzitutto devo premettere che cosa intendo per illuminamento. Qui, naturalmente, parlo solo dell'illuminamento mediante le scienze e le arti, limitatamente perciò alle sole classi colte. Delineare infatti un abbozzo dell'illuminamento dell'uomo comune lo ritengo assai difficile anche per le persone più dotte, e tanto più difficile specialmente per me, soprattutto perché non ho ancora studiato a fondo la storia da un punto di vista filosofico. D'altronde io credo che anche questo illuminamento dell'uomo comune abbia sempre preso la sua norma dalla religione del suo tempo, e che si estenda in generale solo ai mestieri e alle comodità del vivere. Secondo il mio intento, dunque, io parlo soltanto delle scienze e delle arti.

E riguardo a queste sono dell'opinione che esse siano fiorite anzitutto nei paesi orientali e meridionali e che da qui si siano poi propagate sempre più verso l'occidente. Sebbene oggi si sminuisca giustamente, per quanto riguarda la filosofia, la grande fama della sapienza degli egiziani, resta tuttavia certo che essi, almeno per quanto riguarda le arti meccaniche e figurative, attinsero un tal grado di perfezione che ancor oggi si ammirano i resti delle loro opere d'arte; ed è assai verisimile che le grandi ed ampie conoscenze pratiche fossero state già organizzate in una più rigorosa teoria.

desco.

Nel manoscritto c'è una lacuna.

(1) 医侧侧线排列

1 gennaio 1787

Al momento presente frequento il primo anno della settima classe del ginnasio locale. La mia attenzione è sempre tima classe del ginnasio locale. La mia attenzione è sempre tima classe del ginnasio locale. La mia attenzione è sempre vivolta ancora principalmente alle lingue, e soprattutto al greco e al latino, Di quando in quando faccio anche qualgreco e al latino, Di quando in quando faccio anche qualgreco e al latino, Di quando in cui li legiamo lezioni pubbliche, seguo un seminario del prof. Hopf, in lezioni pubbliche, seguo un seminario del prof. Hopf, i

Orario per il semestre invernale 86-87

Lunedì		11-12:	Longino
		4-5:	Ripetizione di fisica
		5-6:	Seminario sul «De officiis» di
			Cicerone
		6-7:	Il «De officiis» di Cicerone
Martedì	_	cena:	Il «De officiis» di Cicerone
			Saggi privati
			Il «De officiis» di Cicerone
		5-6:	Seminario su Longino
		6-7:	Longino
Mercoledì	dopo	cena:	Longino
		11-12:	Traduzione di Virgilio
		2-4:	L'«Iliade» di Omero
		4-5:	Crestomazia greca
		5-6 :	Seminario sul «De officiis» di
			Cicerone
$Gioved \hat{\imath}$	dopo	6-7:	Il «De officies» di Cicerone
		cena:	Il «De officiis» di Cicerone
		11-12:	Saggi privati
		4-5	Hebdomadarium
		5-6	Comit is a single
	dopo		Seminario su Longino
		cena.	Hebdomadarium Longino
			Longino

9-11: Saggi privati
11-12: Longino
4-6: Il «De officiis» di Cicerone
6-7: Saggi privati
dopo cena: Il «De officiis» di Cicerone
11-12: Saggi privati
2-4: Il «De officiis» di Cicerone
4-5: Matematica
5-6: Seminario su Longino
6-7: Longino.

La domenica lavoro un po' sulla trigonometria sferica, e in parte la dedico ai miei buoni amici. I quarti d'ora che mi avanzano li occupo con la lettura e gli estratti del commento di Heyne al suo Virgilio.

In mattinata ho cominciato a ripassare qualcosa di trigonometria sferica, che ho trascritto dalla «Matematica» di Lorenz. Sono stato però interrotto dalle visite di augurio per il nuovo anno, e più tardi sono dovuto uscire per la medesima ragione Nel pomeriggio ho voluto solo leggere un po' del «Viaggio di Sofia»: non me ne sono potuto staccare fino a sera, quando sono andato a un concerto. È infatti usanza che ogni capodanno una deputazione di Esslingen offra al duca 100 ducati a titolo di contributo per la difesa o di tassa, dopodiché si tiene ogni volta un concerto all'Accademia. Di questo, in effetti, non se ne è potuto sentire un gran che a causa del chiasso dei molti intervenuti. Il tempo mi è comunque trascorso veloce e assai piacevole, poiché ho parlato con dei cari amici che non avevo più visto da tempo; la vista poi di alcune belle ragazze ha contribuito non poco al nostro divertimento.

Martedì 2 gennaio 1787

Tutto normale. A sera ho fatto degli estratti dai commenti di Heyne.